
GIUSEPPE SABATINI

Una storia non soltanto sua

di Maurizio Zicanu



“Sabatini è entrato nella pista di Forcoli con due macchine di vantaggio su Bizzi, vantaggio mantenuto fino al traguardo. Appena cessato l’arrivo dei corridori i sostenitori del massiccio pecciolese lieti per la brillante vittoria ottenuta dal loro compaesano invadevano la pista sollevando sulle loro braccia il valoroso vincitore” (Corriere del Tirreno, 14 agosto 1933)



U.S. Vicarello 1919
Giugno 2026
www.usv1919.it

Ma chi è Giuseppe Sabatini, il “massiccio pecciolese” idolo dei suoi compaesani?

Giuseppe nasce il 22 marzo 1915; è il primo di nove fratelli. Sembra che in casa lo chiamino Libertario, forse per certe simpatie anarchiche del padre, Alfonso, mezzadro con terre dalle parti di Montecchio, frazione di Peccioli. Fin da giovanissimo Giuseppe da una mano alla famiglia: fa da garzone in una falegnameria e aiuta il padre in campagna.

Non sappiamo quando gli nasce la passione per la bicicletta. Il ciclismo è lo sport di gran lunga più popolare nell'Italia degli anni '20 e '30. E' l'epoca dei grandi duelli fra il primo “campionissimo”, Costante Girardengo, e il “trombettiere di Cittiglio”, Alfredo Binda. Tutte le domeniche le strade sterrate della campagna toscana sono solcate dalle biciclette di giovani atleti che nel ciclismo vedono anche un modo per emanciparsi da una vita quotidiana fatta di stenti e difficoltà.

Giuseppe decide di partecipare alle corse in bicicletta di nascosto dal padre che teme che certi “grilli per la testa” possano rovinare la vita del suo primogenito. Le prime corse Giuseppe le fa su una bicicletta presa in prestito. Azzardiamo l'ipotesi che a prestargliela siano gli appassionati dirigenti della sua prima squadra, l'Unione Sportiva di Forcoli, un paesino situato ad una decina di chilometri da Peccioli. E' una società attivissima che organizza tante corse e ha un buon gruppo di ragazzotti appassionati che provengono, come Giuseppe, dai paesi vicini.

Sabatini comincia a correre in bicicletta nel 1932. Dunque ha 17 anni, l'età giusta in quegli anni per iniziare questo sport tanto esaltante quanto duro e faticoso.

Ricostruiamo la sua carriera ciclistica basandoci sui resoconti pubblicati su “Il Telegrafo” (dal 1945 “Il Tirreno”), quotidiano della mattina, e il “Corriere del Tirreno”, quotidiano del pomeriggio, entrambi livornesi, e su “Il Littoriale”, quotidiano sportivo pubblicato a Roma (dal 1944 “Corriere dello Sport”).

La storia ciclistica di Giuseppe Sabatini non è “lineare” come quella di tanti corridori di quegli anni che furono prima allievi, poi dilettanti e poi professionisti magari passando dagli indipendenti, una categoria cuscinetto fra dilettanti e professionisti.

Giuseppe Sabatini invece per tre volte entra nel mondo dei professionisti e per tre volte deve ripartire dai dilettanti. La sua storia, dunque, è fatta di tanti

“mangia e bevi”, come si dice in gergo ciclistico toscano, di tante difficoltà e salite. Ma forse non a caso Giuseppe dava il meglio di se quando la pendenza della strada si faceva aspra ...

1932

La prima notizia ufficiale, cioè documentabile, della carriera di Giuseppe Sabatini, corridore, è del 17 ottobre 1932, quando il suo nome appare nel resoconto della “Coppa San Sebastiano” corsa il giorno prima a Santa Maria a Monte, riservata agli “allievi” di 5 categoria, cioè ai tesserati più giovani della Federazione Ciclistica Italiana. “*Sabatini del G.S. Forcoli*” si piazza sesto a 3’30” dal vincitore e viene citato dal cronista del “Corriere del Tirreno” come uno dei corridori più meritevoli. Vince Amullo Orsini dell’U.S. Pontedera e quarto è Soldani dell’U.S. Vicarello.



Giuseppe Sabatini in una foto giovanile in studio



U.S. Vicarello 1919
Giugno 2026
www.usv1919.it

1933

Il 1933 è l'anno di una prima "esplosione" ciclistica di Giuseppe. Il suo nome appare ripetutamente nelle cronaca ciclistiche della regione e Sabatini si afferma come una delle speranze del fiorentino ciclismo toscano assieme a tanti corridori che negli anni successivi faranno la storia di questo sport.

Il 21 maggio a Pontedera, "1^ Targa del Caffè della posta", Sabatini si gioca la vittoria assieme ad altri sette. Lo sprint non è il suo forte e arriva quinto. Vince Morelli di Fornacette mentre il livornese Bizzi è quarto.

Una settimana dopo si corre a Fornacette la "Coppa Bitossi", 60 partenti fra cui Mancini, livornese di Guasticce, campione del mondo dilettanti a Floreffe nel '35, Orsini, Malfatti, Sabatini, Bizzi, il futuro popolarissimo "morino di Livorno", e Morelli *"ritenuti i più temuti elementi della Regione"* come scrive il "Corriere del Tirreno". Vince Mancini che stacca tutti e arriva solitario mentre Sabatini è quarto. Ottavo Landi dell'U.S. Vicarello e nono Bizzi.

Il 25 giugno Sabatini, che continua a difendere i colori del Forcoli, che ora si chiama U.S. Littorio, partecipa alla "Coppa Gheri" a Prato, corsa che prevede l'impegnativa scalata del San Baronto. Anche questa volta si gioca la vittoria assieme ad altri cinque. Vince ancora Mancini e Sabatini è secondo e precede il futuro professionista e poi costruttore di bici Cino Cinelli, fiorentino, e il pistoiese Bianco Bianchi, vicecampione olimpico su pista nel '36 a Berlino.

Il 17 luglio troviamo Sabatini a Montecchio, ad un tiro di schioppo da casa sua, nella "Coppa del fascio". Ci immaginiamo con quale ardore Giuseppe deve aver percorso le strade di casa sua – la corsa si dipana su un circuito da ripetere quattro volte che passa anche da Peccioli - e forse proprio questo eccessivo ardore lo deve aver tradito perché come a Prato arriva secondo e ancora una volta dietro ad un livornese. Questa volta lo batte Olimpio Bizzi che lo lascia a "tre macchine" mentre terzo è un altro livornese, Balilla Vannucci, e sesto Bettarini dell'U.S. Vicarello che secondo il "Corriere di Livorno" *"per tutto il percorso era stato il migliore in gara"*. *"Sabatini ha peccato di tattica – scrive il cronista del "Corriere" – Troppo presto ha portato*



Il 1933 si conclude trionfalmente per Sabatini che vince la sua quinta corsa stagionale, la Coppa San Lorenzo a Pagnatico, in provincia di Pisa. Sabatini trionfa per distacco infliggendo 4' al secondo, Rossi, suo compagno di squadra all'U.S. Littorio Forcoli.



1934

Il 19enne Sabatini, passato di classe (non è più allievo ma dilettante di 4^a categoria), cambia squadra e si tesserà con il G.S. Meini di Fornacette dove trova Francesco Doccini, forte corridore di Soiana, classe 1914, che fra alterne vicende lo accompagnerà per tutta la sua carriera.

I DUELLI CON BIZZI, IL "MORINO"

Nella prima corsa della stagione – "2^a Targa San Giorgio" a San Frediano a Settimo, 9 aprile – Sabatini è uno dei protagonisti assieme a Bizzi ma sulle salite non riesce a fare la differenza. Sprint finale di un gruppo di dodici e vittoria di Bizzi con Sabatini settimo e Doccini sesto.

Bizzi si ripete il 16 aprile vincendo a Bottegone (Pistoia) la "Coppa del fascio" davanti a Cino Cinelli e a Bianco Bianchi. Questa volta Sabatini arriva settimo ma con 3' di distacco dal "morino".



U.S. Vicarello 1919
Giugno 2026
www.usv1919.it

1935

L'anno comincia subito con una vittoria alla "1^ Coppa Dopolavoro di Magliano" nel grossetano dove l'ormai esperto pecciolese batte allo sprint Simoni, Arienti e Paganucci.

Sabatini, confermato nel G.S. Meini, riappare nella cronaca di una corsa, due mesi dopo, precisamente il 6 maggio, quando è uno dei protagonisti del "G.P. Maino" a Pistoia. Vince Mancini che supera allo sprint il senese Baronti, Bizzi, gli emiliani Generati e Vicini, quest'ultimo sarà campione italiano nel '39, e, settimo, Sabatini. Nell'ordine d'arrivo dei primi undici ci sono anche il romano Chiappini e il butese Del Cancia.

Giuseppe si mette in luce anche il 27 maggio nella "Coppa del fascio" organizzata a Fornacette dalla sua squadra. Nella fase decisiva della corsa rimangono in testa in quattro: Mancini, Sabatini, Bizzi e il senese Cocchetti. Bizzi cade poco fuori Santa Luce e si deve ritirare. Lo sprint a tre è "entusiasmante": dopo i "regolamentari" tre giri di pista Mancini regola nell'ordine Cocchetti e Sabatini. Doccini è quinto e Malfatti nono.

LA LIVORNO – VOLTERRA - LIVORNO

Sabatini torna alla vittoria il primo luglio e taglia il traguardo per primo nello stadio livornese intitolato alla figlia di Mussolini, Edda Ciano dove si conclude una classica del ciclismo labronico, la "Livorno – Volterra – Livorno", denominata "Coppa Canaccini". La prima edizione della corsa risale al 1910. Sabatini e Bocci di Avenza staccano tutti sulla salita di Castellina e sulla pista dello stadio Sabatini precede di due macchine Bocci, lo stesso che aveva battuto in occasione della sua prima vittoria, nel 1933. Terzo Del Cancia che arriva 5' dopo.

Il 22 luglio Sabatini fa parte della selezione toscana che partecipa ai campionati italiani dilettanti che si corrono a Roma. Vince Mancini che supera allo sprint il romano Toccaceli. Sabatini che *"ha sofferto allo stomaco"* è solo 35esimo a 6'30" dal vincitore. Un mese dopo Mancini si laurea campione mondiali dei dilettanti, anticipando sul circuito belga di Floreffe il grande favorito, il francese Charpentier..



U.S. Vicarello 1919
Giugno 2026
www.usv1919.it

SABATINI RITROVA LA VITTORIA

Il 24 maggio le gambe girano già meglio e Sabatini si piazza secondo a Prato dove si svolge il "Giro Tosco Emiliano", quinta prova valida per il campionato toscano dilettanti. Vince l'empolese Boldrini. Il 27 maggio è a Rifredi, Firenze, per la "Coppa Barlesi". Vince il perugino Ascanio Arcangeli che corre per la "Parioli" di Roma e sarà destinato ad una lunga carriera fra indipendenti e professionisti, e Sabatini è settimo a 5'40" dal vincitore.

Il 31 giugno Arcangeli vince anche a Pistoia, "G.P. Maino", con Sabatini quinto.



Giuseppe Sabatini torna alla vittoria il 14 giugno nel campionato dei Giovani fascisti pisani. Corsa dura che prevede la Madonnina dei monti e il terribile strappo di Termine di Buti. Sabatini batte in volata Doccini mentre Dolfi arriva sesto con il gruppo staccato di 8'.

Nuova vittoria una settimana dopo, il 21 giugno, questa volta in una corsa ben più importante: la "Coppa Guido Fiorini" a Firenze, riservata a indipendenti e dilettanti. Sabatini non vince ... stravince. A Volterra ha 1'05" sugli inseguitori ma all'arrivo il vantaggio si è dilatato: 8' sul gruppetto regolato da Ascanio Arcangeli.



U.S. Vicarello 1919
Giugno 2026
www.usv1919.it



Amelio Dolfi

In sede di commento “Il Littoriale” del 6 settembre parla di Sabatini, ricorda la doppia foratura della Firenze – Arezzo, la rottura del pedale della Viterbo – Roma e conclude: *“Egli rimane comunque una delle figure più simpatiche della corsa”*.

Dopo questa esperienza “agro-dolce” Sabatini conclude la stagione con due bei piazzamenti. Il 4 ottobre è quarto alla “7^a Coppa Ciano” a Livorno, vinta da Cino Cinelli, con Secondo Magni, secondo, e Ascanio Arcangeli terzo. I quattro si giocano la vittoria allo sprint. Il 17 ottobre è quinto al “Circuito dei colli fiorentini”, organizzato dall’Aquila di Ponte a Ema. Come a Livorno Sabatini arriva con il gruppetto dei sei migliori. La volata è vinta dall’aretino Scatragli, davanti al fiorentino Landi, al perugino Arcangeli, al ferrarese Mariotti e a Sabatini, quinto. L’unico che arriva dopo Giuseppe è Bruno Pasquini dell’A.C. Montecatini che nel dopoguerra vincerà un Giro di Toscana e una tappa del Giro d’Italia.

Si conclude così il 1937, un anno di transizione, anzi di ripartenza dopo la sosta per il servizio militare.



1938

Sabatini nell'inverno trova lavoro alla Saint Gobain, una industria vetraria con sede a Pisa che gli da una certa sicurezza economica ma gli permette anche di proseguire l'attività ciclistica. Il Dopolavoro della Saint Gobain ha infatti una attiva sezione ciclistica in cui Giuseppe trova due vecchi amici, avversari in tante corse: Doccini e Dolfi.

Proprio Doccini vince il G.P. di Fauglia, una corsa su un circuito con classifica a punti. Non è proprio la specialità di Giuseppe che infatti si classifica solo nono a pari merito con altri.

Va un po' meglio il 25 aprile nella "Coppa Cioni" a Larciano dove arriva assieme al gruppo che si gioca la vittoria in volata. Vince Nardini della "Taddei" di Empoli davanti al pistoiese Serafino Biagioni, nel dopoguerra gregario di Bartali e maglia gialla al Tour. Sabatini è nono.

Il 2 maggio è solo ottavo a Firenze, "Coppa Banti", vinta da Tucci di Firenze, mentre il 5 maggio il "Dopolavoro Sain Gobain" partecipa alla eliminatoria toscana della "Coppa Italia", un campionato italiano a cronometro a squadre. Nonostante la *"possente azione di Sabatini"*, come sottolinea il "Corriere del Tirreno", la sfortuna bersaglia la squadra pisana che si piazza al quarto posto. Vince il "Dopolavoro Massese".

LA VITTORIA NELLA COPPA DAUS A GROSSETO

Il 9 maggio arriva il primo successo dell'anno. Sabatini vince il campionato provinciale dei Giovani fascisti. Lo vince a "mani basse" visto che rifila ben 8'10" al secondo, lo sconosciuto Pacciardi di San Frediano.

Di spessore ben diverso è la vittoria ottenuta il 18 luglio alla "Coppa Rino Daus", corsa in due tappe. Sabatini vince la prima tappa (Grosseto – Siena) battendo in volata il livornese di Castiglioncello Venturi mentre nella seconda (Siena – Grosseto) si piazza terzo nella volata di gruppo vinta da Doccini. Grazie ai migliori piazzamenti (1° e 3°) Sabatini è primo nella classifica generale finale dove precede Venturi (2° e 4°).



“squadra viola”, mista Toscana – Emilia, con Agati, Buriani, l’amico Doccini, Morigi e Taddia.

Nella prima tappa, la Parabiago – Milano, Sabatini si piazza ottavo mentre nella seconda, la Milano – Mantova, vinta dal romano Ricci, fa ancora meglio, quarto. Nella “generale” è secondo dietro la “maglia nera” – simbolo del primato, naturalmente - Ricci.



Mario Ricci, 1939

Nella terza tappa, la Mantova – Forlì corsa dopo il giorno di riposo, il gruppo dei migliori arriva compatto e Sabatini si conferma secondo nella “generale”. La quarta tappa, la Forlì – Firenze, non cambia la situazione e Sabatini, ottavo, mantiene il secondo posto nella “generale”.

“Il Littoriale” del 30 settembre fa il punto sulla corsa, approfittando del giorno di riposo, e riporta le dichiarazioni di Sabatini, staccato sul “Muraglione”, cosa strana per uno scalatore come lui. *“Non mi sentivo bene – dichiara il toscano – e la ruota posteriore mi toccavo sul telaio”*. Sarà stato vero? Chissà ... ma i corridori, si sa, non disdegnano qualche bugia ...

Nella quinta e penultima tappa, la Firenze – Perugia, Sabatini arriva ancora con i primi. Vince Doccini e Sabatini è penalizzato di 30” per una scorrettezza compiuta nella volata finale. Le cronache non riportano di cosa si sarebbe trattato. Ricci va in crisi e Lunardon passa al comando della “generale” con Sabatini settimo.

L’ultima tappa, la Perugia – Roma corsa il 2 ottobre, è vinta da Ricci mentre Giacomo Gentile vince la corsa, con 57” di vantaggio su Ronconi, futuro



1939

Giuseppe Sabatini quindi torna alla "Ganna" dopo la breve esperienza del '36, troncata dal servizio militare. Giuseppe "riavvolge il nastro" ma con tre anni di esperienza in più, come ciclista ma anche come uomo.

Alla "Ganna" ritrova Cesare Del Cancia, corridore fra i più quotati con una "Sanremo", una "Tre Valli Varesine" e varie tappe del Giro nel proprio palmares. E' lui il capitano della "Ganna" che come sempre punta a fare bella figura soprattutto al "Giro d'Italia" vetrina propagandistica per la fabbrica di Luigi Ganna. In realtà Del Cancia ha già dato il meglio di se e nel 1939 inizia il suo rapido declino di corridore. Ma questo in quella primavera del '39, così densa di minacce di guerra, nessuno poteva saperlo.

PROVE DISCRETE ALLA SANREMO E AL TOSCANA

L'11 marzo nel presentare i corridori della "Ganna" iscritti alla "Sanremo", "Il Littoriale" parla anche di *Sabatini "che da dilettante ha fornito numerose prove di valore e che non dovrebbe trovarsi spaesato tra i professionisti ... la sua prova e attesa con curiosità e interesse"*.



Gino Bartali, 1939

Il 19 marzo la "classicissima" è vinta in volata da Bartali che precede Bini, Bailo, Chiappini e Vicini. Primo della "Ganna" è Servadei, decimo a 4'14" che



U.S. Vicarello 1919
Giugno 2026
www.usv1919.it

regola un gruppetto con Bizzi e Del Cancia. Sabatini arriva con il grosso del gruppo, 24esimo a 6'05".

Il 5 aprile Sabatini è iscritto assieme alla "Ganna" al "Giro di Toscana". Ha il n. 82 e i suoi compagni di squadra sono Del Cancia, Servadei, Gotti, Salvatore Crippa, Tamburini. Per la cronaca il suo amico Doccini è iscritto assieme a Venturi con la "Frejus" di Bizzi.

Bartali è in grande forma e vince anche il "Giro di Toscana" battendo senza problemi Vicini nello sprint disputatosi sulla pista dello stadio "Berta" di Firenze. Terzo è Bizzi a 6'43" che precede un gruppetto con Servadei, quinto, e Del Cancia, ottavo. Sabatini si comporta bene: 18esimo a 12'27" da Bartali.

IL GIRO D'ITALIA E IL CONTRASTO CON LA GANNA

Siamo ormai alla vigilia del Giro. La "Ganna" si presenta con Del Cancia, Servadei, Salvatore Crippa, che nel '38 aveva vinto una tappa, Sabatini (n. 53), Tamborini e Gentile.

Il Giro del '39 passerà alla storia come uno dei più belli e combattuti di sempre, con il duello fra Bartali, dominatore del Tour '38, e Giovanni Valetti, vincitore del Giro del '38 a cui però era stato impedito a Bartali di partecipare.

Alla fine fra la sorpresa generale prevale Valetti che conferma le sue doti – anche se la vittoria in quel Giro sarà il suo "canto del cigno" – e può contare su un compagno di squadra, Olimpio Bizzi, che lo salva nella tappa della sua grande crisi.



Cesare Del Cancia

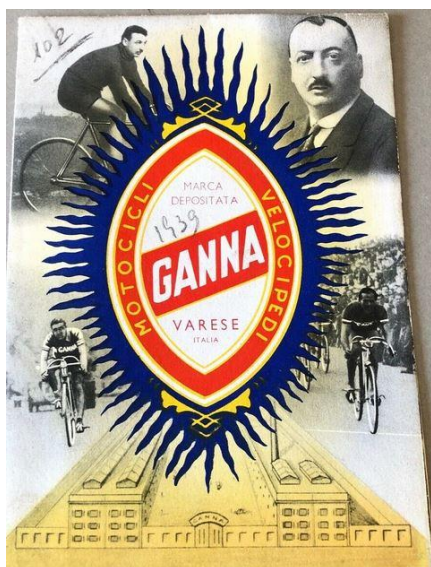


Del Cancia invece si classifica ottavo nella “generale” – era stato settimo nel '38 - senza però riuscire mai ad essere veramente un protagonista della corsa. Un po' poco per le speranze che la squadra riponeva nel corridore butese.

Dal canto suo Sabatini è 18esimo nella “generale”, un ottimo risultato per un corridore che avrebbe dovuto fare solo e soltanto il “gregario” del “gran capo” Del Cancia. Giuseppe si mette in evidenza nella Forlì – Firenze, nona tappa, dove arriva nel gruppo di testa. Bartali vince la volata e Giuseppe è 16esimo. E' probabile che fossero parecchi i suoi tifosi giunti da Peccioli. Sabatini si rivede nell'ultima tappa, la Sondrio – Milano, dove fa parte della fuga dei 10 che si giocano la vittoria all'Arena di Milano. Vince Bartali davanti a Crippa, della “Ganna”, e Sabatini è settimo.

Parrebbe, in definitiva, un bilancio positivo per un esordiente come Sabatini ... e invece

Non abbiamo fonti giornalistiche che lo confermino ma Andrea Addobbati racconta come al termine della terza tappa, la Genova – Pisa – forse non un caso a due passi da casa sua ... - Sabatini abbia avuto una discussione, come dire ... vivace con Tino Ganna, figlio di Luigi e direttore sportivo della squadra. Lasciamo la parola ad Addobbati: *“Quel che è certo è che Del Cancia proprio non va, è fuori dai giochi, mentre il suo gregario, che sente di avere tanta energia nelle gambe, è costretto a mordere il freno. Al termine della terza tappa Sabatini proprio non si trattiene, litiga violentemente con Tino Ganna ma poi sconsolato rientra nei ranghi.”*



Pubblicità cicli Ganna, 1939



U.S. Vicarello 1919
Giugno 2026
www.usv1919.it

Ma cos'era successo nella Genova – Pisa? Valetti e la “Frejus” avevano attaccato con decisione staccando Bartali e conquistando la rosa con Cinelli. Del Cancia aveva perso il treno ed era rimasto nel gruppo del fiorentino. Gruppo che comprendeva anche Sabatini. Non è difficile immaginare che lo sfogo di Sabatini fosse dovuto agli ordini di scuderia che gli avevano intimato di stare vicino al capitano della “Ganna”, frenandone gli ardori proprio nella tappa con arrivo a Pisa, dove lo attendevano i suoi appassionati tifosi.

Naturalmente siamo sul piano delle ipotesi, anche se molto verosimili.

Rimane il fatto che dopo il Giro la Ganna iscrive Sabatini al Giro del Piemonte in programma il 4 giugno – ma non sappiamo se il pecciolese abbia preso il via - e poi più niente. Non può licenziarlo in tronco – come probabilmente sarebbe piaciuto ai dirigenti della squadra – però non lo fa più correre.

Così finisce il secondo tentativo di Giuseppe Sabatini da Peccioli di correre fra i professionisti.

TANTI BEI PIAZZAMENTI MA LE VOLATE SONO OUT

La passione è grande e Giuseppe non si arrende e riparte.

Lo fa alla “grande”, senza vittorie ma con un numero impressionante di piazzamenti. Dopo aver fatto parte, assieme a Di Paco, Del Cancia e Doccini, delle corse su pista organizzate a Pisa il 19 giugno in attesa dell'arrivo della “Coppa del Federale” Sabatini riattacca il numero sulla schiena il 24 luglio nella “Coppa Bertini” a Montenero, Livorno. Il “Corriere del Tirreno” scrive che Sabatini e Doccini scatenano l'attacco sulla salita di Riparbella, attacco che ha stroncato tutti fuorchè Mancini, anche lui reduce da pessime esperienze fra i professionisti e anche lui alla ricerca di un rilancio. I tre si presentano al traguardo di Piazza delle Carrozze e il livornese Mancini vince davanti a Doccini e Sabatini. Il quarto, Venturi, arriva dopo 3'.

Il 31 luglio ad Arezzo, “Coppa Falciai”, Sabatini – che corre con il “Dopolavoro Saint Gobain” - è secondo dietro Doccini che lo batte nel “testa a testa” finale di quattro macchine. Il terzo, il fiorentino Tucci arriva dopo 6'.

Il 7 agosto a San Pietro Palazzi, nei pressi di Cecina, Sabatini fa parte del gruppetto di quattro che si gioca la vittoria. Vince Corsinovi della “Pontecchi” di Firenze, secondo Doccini, Terzo Venturi e quarto Sabatini che nelle volate è sempre più “fermo”, come si dice in gergo.



Il 9 agosto un giovane piemontese, Angelo Fausto Coppi, vince da dominatore ad Arezzo il “25° Giro del Casentino”. Doccini, secondo, arriva a 5’45”, Sabatini ottavo a 8’45”.

Il 21 agosto si corre la “Coppa Gambini” a San Lorenzo alle Corti, vicino a Pisa. Vince Doccini che batte allo sprint Mancini e Sabatini. Del gruppetto dei primi faceva parte anche il pisano Sandroni, quarto. Nell’ordine d’arrivo appare al nono posto un giovane livornese, Dino Rossi, sfortunato professionista sul finire degli anni ’40.

Il 28 agosto Giuseppe corre senza fortuna a Querceta, “Coppa Frediani”, vinta dal marchigiano De Santi che corre per l’A.S. Roma.

Il 18 ottobre si ripete il copione tante volte andato in scena in quei mesi del ’39. Si corre la “Coppa del Federale” a Pisa e Sabatini è uno degli animatori della gara. Arriva nel gruppetto dei primi sette ma ormai in volata proprio non va. Vince il romano Spadolini davanti a Doccini. Sabatini è solo quinto

Si chiude così, un po' mestamente, il 1939 con buoni risultati nelle corse professionistiche di inizio stagione, un ottimo Giro d’Italia segnato però dai rapporti tesi con la dirigenza della “Ganna”, e una serie di piazzamenti nelle corse dilettantistiche di fine stagione.

1940

INVITATO AL GIRO D’ITALIA

Il 18 aprile, “Il Littoriale” pubblica un articolo in cui si comunica che *“I promotori dei gruppi [per il Giro d’Italia, ndr] cercano corridori tra i professionisti non accasati e gli indipendenti ... Sulla Gazzetta di domani verrà pubblicato un primo elenco che gli organizzatori ritengono idonei a far parte dei gruppi.”*

I “gruppi” non sono altro che squadre create appositamente per permettere a quelli che una volta si chiamavano “isolati” di correre il Giro con una certa assistenza.

In quel primo elenco c’è anche Giuseppe Sabatini. E’ in compagnia di ottimi corridori: Il primo è Del Cancia, che non aveva trovato una squadra dopo che



U.S. Vicarello 1919
Giugno 2026
www.usv1919.it

Al “Giro” partecipano sei squadre ufficiali di sette corridori (“Bianchi”, “Legnano”, “Gloria”, “Olympia”, “Lygie” e “Gerbi”) e dieci gruppi di cinque corridori ciascuno. Del Cancia corre nella squadra della “Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale” (le “Camicie Nere”) che utilizza biciclette “Viscontea” ma ci sono anche altri buoni corridori: Marabelli, Cazzulani, Masarati e Mara (S.S. Battisti Aquilano di Milano), Simoni, Doccini e Primo Volpi (U.S. Azzini Universal), Taddei (Littoriale), Spadolini e Toccaceli (G.S. Mater di Roma).

Da segnalare che la “Ganna” avrebbe dovuto partecipare con una squadra formata da corridori belgi che però non avevano ottenuto il “visto” delle loro autorità. Osì al Giro corrono solo due stranieri: lo svizzero Diggelmann e il lussemburghese Didier.

Quando il Giro parte l’Europa è nella bufera della guerra ma l’Italia è ancora neutrale. Lo rimarrà per poco.

Sabatini non è allenato ed è lontano dalla forma del giro 1939. Già nella prima tappa, la Milano – Torino vinta da Bizzi, arriva 73esimo a oltre 23 minuti dal “morino di Livorno”. Nella seconda tappa, la Torino – Genova, arriva a oltre 25’ dal vincitore, Favalli. Nella terza tappa, con arrivo in volata a Pisa, non tiene le ruote del gruppo ed è solo 47esimo a 6’51” dal primo, il “raggruppato” Marabelli.

A Grosseto, quarta tappa, perde altri 12’06”. Nella quinta tappa riesce ad arrivare col gruppo, anticipato da Leoni, e viene classificato decimo a pari merito.

A Napoli, sesta tappa, perde 50” dal gruppo mentre a Fiuggi, settima tappa, riesce ad arrivare assieme agli altri. A Terni, ottava tappa, arriva a quasi 6’ dal vincitore Bizzi.

Nella nona tappa, la Terni – Arezzo, arriva assieme al gruppo compatto mentre nella decima con arrivo a Firenze (altra vittoria di Bizzi) è 38esimo a 7’07” dal livornese.

Il calvario di Sabatini a quel disgraziato Giro termina qui: il pecciolese non riparte nella undicesima tappa, quella del trionfo di Fausto Coppi che poi vincerà il suo primo Giro.

Al momento del ritiro Sabatini è 54esimo nella “generale” su un totale di 71 rimasti in gara.



1946

Fra sofferenze e paure, finalmente il fronte si allontana da Peccioli, la guerra finisce e nel 1945 Giuseppe decide di cambiare vita, quella del contadino non fa per lui. Si trasferisce a Livorno, città della moglie, dove, dopo un tentativo non fortunato di aprire un negozio di biciclette, trova lavoro alla raffineria dell'A.N.I.C. in fase di ricostruzione dopo le distruzioni belliche.

Secondo Addobbati sono i suoi paesani a convincerlo a riprendere a correre in bicicletta. Senza dubbio è questa una motivazione, importante, per riprendere la bicicletta e partecipare alle corse. Ma c'era senza dubbio anche altro. Innanzitutto la passione per il ciclismo quella passione che gli aveva fatto superare tante difficoltà, dal servizio militare che nel '36 gli tronca una prima volta la carriera ai dissidi con la "Ganna" che nel '39 lo espellono per la seconda volta dal mondo professionistico. E poi ci doveva essere la voglia di ricominciare a vivere, pienamente e serenamente, dopo i disastri e le devastazioni, fisiche e morali, della guerra.

Si tessera con la "S.S. Virtus" di Lucca per la quale corrono i vecchi amici Doccini e Dolfi, ma anche Vittorio Magni, Ivo Baronti e Rino Burchi.

IL 29 luglio si ha notizia di una corsa, a cui prende parte Sabatini. E' la "Livorno – Volterra – Livorno" che segna la ripresa del ciclismo nella città labronica. Vince Dino Rossi, Pro Livorno, ormai corridore maturo; Sabatini è secondo a 3' con Dolfi terzo a ruota. Il quarto, Giari della Pro Livorno arriva dopo 17'!

Il 18 luglio si corre a Vicarello il "Premio Welter". Vince il pratese Logli, destinato ad una bella carriera da professionista, che batte allo sprint il cascinese trapiantato a Pombino Giovannoni che corre per la Mens Sana Siena, e i livornesi Euro Giacomelli e Dino Rossi. Quinto e ultimo del gruppetto dei primi, Sabatini, come sempre non a suo agio nelle volate.





Coppa Perozzi, 1946

L'ULTIMA VITTORIA: LA COPPA PEROZZI A SIENA

Il 25 agosto si disputa la "16^a Siena – Pontedera – Volterra – Siena, Coppa Perozzi". Sabatini la corre per la quarta volta, ma non l'ha mai vinta. I partenti non sono molti, anzi sono decisamente pochi: 12.

Non importa, la gara – che si svolge in occasione del raduno auto motociclistico dell'Amiata ed è resa dura dalla pioggia – è bella e combattuta. Sabatini, atleta esperto, lascia che altri si sfoghino nei primi chilometri. Sulla Bacchettona, salita che porta a Volterra, risponde ad un attacco di Primo Volpi, lo riprende ma tira dritto, lo stacca e si mette all'inseguimento di Doccini e Burchi che guidano la corsa. A Volterra Sabatini ha 3'50" di svantaggio sui primi. La sua pedalata è possente: *"Questo atleta quadrato e taciturno – scrive il 26 agosto "Il Corriere dello Sport", nuovo nome de "Il Littoriale" dopo la Liberazione – dalla ottima posizione in sella e dalla pedalata rotonda se pur dura"* raggiunge prima Doccini e poi Burchi.

Sul "mangia e bevi" della Val di Merse allunga e rimane da solo. Sembra fatta ma fora.



U.S. Vicarello 1919
Giugno 2026
www.usv1919.it

Il 15 settembre Sabatini è nono al "G.P. Settembre Lucchese" vinto da Vittorio Magni e il 29 settembre è secondo alla corsa organizzata a Rosignano Marittimo dal neonato G.S. "Stella Rossa". Sabatini giunge staccato di 6' dal vincitore, Euro Giacomelli, nativo proprio di Rosignano.

Questa è l'ultima corsa in Toscana di Giuseppe Sabatini.

Ma non l'ultima in assoluto perché Sabatini risulta fra gli iscritti al "Giro di Lombardia" assieme ai compagni di squadra della "Virtus" Lucca, Ivo Baronti e Vittorio Magni.

Questa dovrebbe essere stata l'ultima corsa di Sabatini anche se fra i 50 arrivati non appaiono né il suo nome né quelli di Baronti e Magni. Per la cronaca: il "Lombardia" viene vinto da Coppi.

Si chiude così la carriera di Giuseppe Sabatini, una carriera fatta di continui sali e scendi. Ma le salite, lo abbiamo detto, erano il suo terreno preferito e le difficoltà non lo spaventavano.

OTTIMO SUCCESSO TECNICO

SABATINI conquista la vittoria nella classica SIENA-VOLTERRA-SIENA

Giovannoni e Buschi ai posti d'onore

SIENA, 25. Siena, la bella addormentata, ha avuto ieri mattina un sollecito risveglio con il canto possente dei motori partenti per il Raduno dell'Amiata a celebrare il ritorno della Croce abbattuta dalla furia tedesca sulla montagna senese. Mentre le colonne di centauri e di auto uscivano dalla città per la Via Romana, altre macchine si dirigevano sulla strada fiorentina ove un piccolo gruppo di ciclisti attendeva di prendere la via per la XVI edizione della Siena-Pontedera-Volterra-Siena, la più importante delle «classiche» toscane per la disputa della Coppa Perozzi, che già vide svolgersi sul suo percorso ben due Campionati italiani della categoria dilettanti.

Nuvole in cielo e nuvole in terra perché gli organizzatori della Mens Sans, che avevano disposto le cose con la loro abituale signorilità e competenza, erano tutt'altro che soddisfatti dell'attuale gruppo di

no ha dovuto lottare da se e per se.

Burchi merita un particolare elogio per essere stato l'animatore della seconda parte della corsa e il dominatore fino a pochi chilometri dall'arrivo. Una sua vittoria sarebbe stata onesta e ben meritata, così come per Doccini, che ha tentato più volte di liberarsi di tutti i rivali e che nel finale è stato provato forse più dall'amarrezza di una delusione che dalla fatica.

Di Volpi abbiamo accennato il dolore del recente infortunio, mentre per Puccioni, scomparso quando aveva ancora buone energie per lottare, dobbiamo spendere una parola di elogio e di rimprovero come di incitamento a perseverare con serietà dato che dispone di buone doti fisiche.

Un particolare elogio agli organizzatori ed un ringraziamento all'ex corridore Magrini Elamiro che a bordo della sua macchina ci ha consentito di

vivere tutti gli episodi della interessante gara.

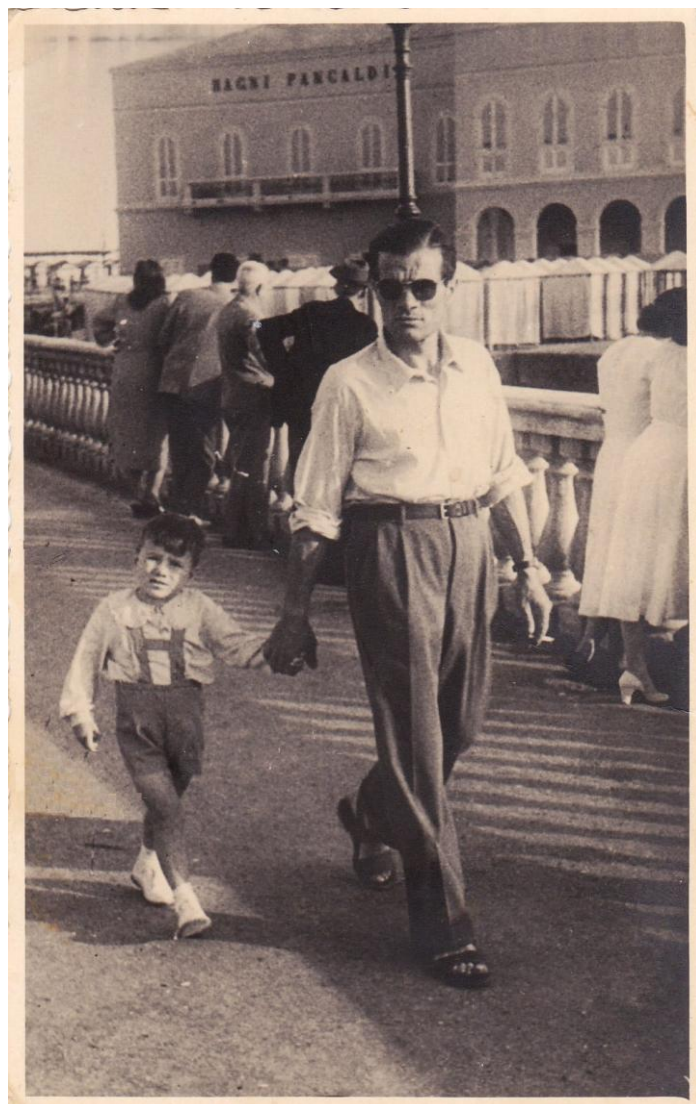
CARLO MIELI

Ordine d'arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo:

- 1) Sabatini Giuseppe (S. E. Virtus di Lucca), impiegando ore 5,46' a compiere il percorso di km. 185 alla media di km. 32;
- 2) Giovannoni Giordano (Mens Sans, Siena) a 1';
- 3) Burchi Rino (Virtus Lucca) a due macchine;
- 4) Doccini Francesco (id.) a 2';
- 5) Sadini Angelo (S. Rifredi) a 4';
- 6) Tucci Silvano (S.S. Aurora Firenze) a 5';
- 7) Volpi Primo (S. Tempora Bettolle) a ruota;
- 8) Frediani Ardello (Mens Sans, Siena) a ruota;
- 9) Dolfi Amelio (Virtus Lucca) a 14';
- 10) Lorenzoni Fosco (S.S. Tempora Bettolle) a 16';
- 11) Berti Artidoro (S.C. Pistolese) a 18'.

La Coppa Perozzi è stata assegnata alla Società Sportiva Virtus di Lucca.



*Giuseppe Sabatini passeggia con il figlio Giancarlo sul Viale Italia, a Livorno,
autunno 1951.*

Giuseppe muore a Livorno il 12 dicembre 1951 al termine di una breve malattia che nessuno, neppure i medici, riesce a capire quale sia esattamente. Ha appena 36 anni e lascia la moglie Costanza e tre figli, Giovanna, Ivan e Giancarlo.

LA COPPA SABATINI

Il 9 ottobre 1952 gli sportivi pecciolesi organizzano una corsa in ricordo del loro amato compaesano. La "Coppa Sabatini" viene vinta per distacco da Primo Volpi, che Sabatini lo aveva conosciuto bene, alla quarta vittoria in otto



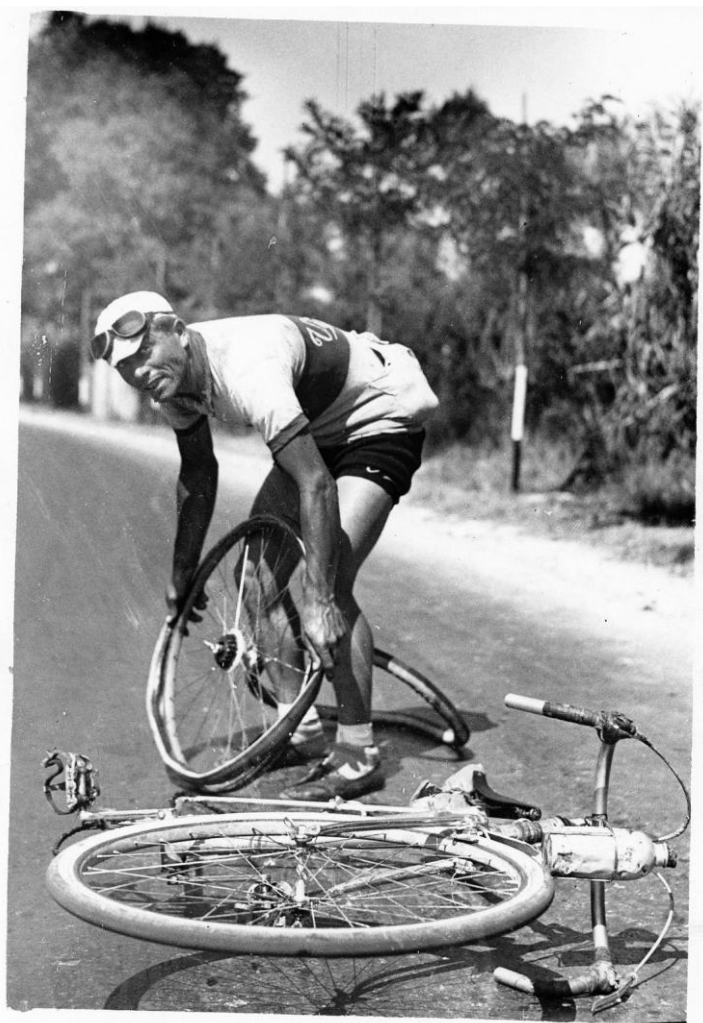
U.S. Vicarello 1919
Giugno 2026
www.usv1919.it



*Sabatini impegnato nella Coppa Perozzi a Siena
(il corridore che lo tallona è Burchi)*



U.S. Vicarello 1919
Giugno 2026
www.usv1919.it



Sabatini impegnato a cambiare una gomma dopo una foratura. La maglia è quella della "Virtus" Lucca e quindi la foto è del '46.

Le foto della "Coppa Perozzi", quella del 1951 a Livorno e quella della foratura ci sono state gentilmente fornite dal figlio di Sabatini, Giancarlo

Le altre foto sono tratte dalla rete.

Eventuali titolari di diritti lo segnalino: se lo desiderano inseriremo il loro nome oppure provvederemo a rimuoverle.

Questo articolo è stato redatto senza l'ausilio della IA.

